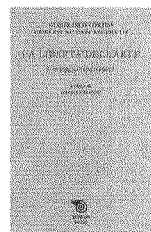


**Il volume (Mimesis)**

## Il carteggio con Angioletti, amico litigioso

**S**ono noti diversi carteggi di Gianfranco Contini (Montale, Gadda, Cecchi, Capitini, Einaudi eccetera). A questi si aggiunge lo scambio con Luciano Erba apparso di recente sul «Microprovincia». E ora ecco un altro tassello della formidabile produzione epistolare del filologo che, a dispetto della sua austerità, intrattene rapporti di amicizia con molte personalità: si tratta del carteggio con lo scrittore e giornalista milanese Giovanni Battista Angioletti (1896-1961), appena edito per le preziose cure di Lilliana Orlando (*La libertà dell'arte, 1941-1961*, Mimesis, pp. 212, € 22).

Iniziato nei primi anni Trenta, il sodalizio tra il filologo e lo scrittore si rafforza con la presenza dei due in Svizzera. Dal 1938, il giovane studioso è a Friburgo come docente di Filologia romanza, proprio mentre Angioletti viene invitato a Lugano, per tramite del governo fascista, a promuovere in vari modi la cultura italiana all'estero. E lo fa con fervore, coinvolgendo, oltre a Contini, altri esuli, come Giansiro Ferrata, Giancarlo Vigorelli, Alberto Vigevani, Fabio



Carpi. Durò finché Angioletti venne espulso dal Ticino per ragioni che Contini attribuirà alle «associate imbecillità o malvagità (enti difficilmente separabili)».

Il ritorno nella Milano liberata sarà pieno di entusiasmo per Angioletti, che si incarica di ridare vita alla «Fiera letteraria», settimanale a cui Contini collaborerà sporadicamente. Il carteggio, fa notare Orlando, si orienta anche su temi politici, sollecitati da un Contini teso a immaginare una «operazione probabilmente "europea" di autocoscienza che consiste nel porsi il problema della cultura (...)». L'aggiunta è utile a farci riflettere ancora oggi: «Il problema della cultura è già dunque, per definizione, optare per una concezione in qualche modo totale della vita». Più in là, non mancano screzi ed equivoci per due caratteri tutt'altro che facili. Ad esempio quando all'amico che gli chiede di aderire a un'associazione letteraria, Contini risponde: «Vivo talmente NELLA libertà dell'arte, e ne sono talmente geloso, che stimo rischioso perfino riunirsi ad operare PER la libertà dell'arte (...)», pregandolo di mettere quelle riserve a carico del suo temperamento «sostanzialmente di anarchico e libertario». (p. ds.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

